

IMPLICAZIONI E CORRELATI SOCIALI

La disoccupazione riguarda quasi un terzo degli utenti SerT e l'assenza di fissa dimora l'8%, tali proporzioni variano in base alla nazionalità ed alla sostanza di abuso.

Rispetto agli italiani, gli stranieri hanno infatti un rischio doppio di essere disoccupati e triplo di non avere fissa dimora.

La maggior parte dei disoccupati e degli homeless è costituita da utilizzatori problematici di oppioidi (rispettivamente il 77% e l'82%) seguiti da quelli di cocaina (rispettivamente il 18% ed il 12%), con una maggiore presenza di *injector* rispetto all'utenza complessiva; in particolare, se l'assunzione per via iniettiva riguarda il 56% dell'utenza complessiva, tale proporzione sale al 62% tra i disoccupati ed al 70% tra gli homeless.

L'analisi dell'offerta di stupefacenti effettuata tramite il numero di denunce effettuate dalle Forze dell'Ordine (35.238) e di ingressi nelle strutture penitenziarie per questi crimini (26.985), evidenzia un maggior coinvolgimento, nei reati previsti dalla normativa specifica, di italiani e del genere maschile.

Nelle strutture penitenziarie gli ingressi per i reati connessi alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti (art. 73 e 74 del DPR 309/90) sono arrivati a costituire circa il 30% del totale degli ingressi, di cui il 43% è costituito da stranieri.

Diverso il dato rilevato nelle strutture penali per minorenni dove gli ingressi per questi crimini rappresentano circa il 17% del totale, di cui il 49% di stranieri.

Più del 20% dei condannati per reati previsti dalla normativa sugli stupefacenti, ha precedenti condanne, quota che risulta più elevata tra gli italiani rispetto agli stranieri.

Complessivamente gli italiani risultano più frequentemente coinvolti nel reato più grave di associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti (art. 74) di quanto non sia evidenziabile tra gli stranieri.

Tra i tossicodipendenti affidati ai Servizi sociali per iniziare o continuare un programma terapeutico volto al trattamento dello stato di tossicodipendenza (art. 94 del DPR 309/90), la proporzione di condannati per crimini in violazione della normativa sugli stupefacenti è di circa il 30%.

Tra i detenuti, gli ingressi di persone con consumo problematico di sostanze psicoattive illegali costituiscono circa il 27% del totale.

Tra i detenuti per cui sono note le informazioni relative alle sostanze di abuso, più della metà dei casi è costituito da poliassuntori, in particolare il 36% per concomitante uso problematico di cocaina ed oppioidi. L'assunzione dei soli oppioidi riguarda il 25% di questi detenuti e quella di cocaina il 21%.

Diverso il quadro rilevato tra i minori tossicodipendenti o assuntori di sostanze stupefacenti transitati e presi in carico presso i diversi servizi della giustizia minorile. In questo caso più dei tre quarti dei minori utilizza cannabis, mentre l'utilizzo degli oppiacei e della cocaina riguardano rispettivamente il 9% ed il 10% della popolazione. I quadri di policonsumo si rilevano in circa il 24% dei casi.

I costi sociali legati al consumo di sostanze psicoattive illegali per l'anno 2007 si attestano a circa 10.353.000.000 di euro, con una sostanziale stabilità rispetto a quanto stimato per il 2006. Nella ripartizione dei costi tra le diverse aree analizzate il 23,9% è riferibile all'applicazione della legge in materia, il 19,2% alla perdita di produttività, il 18% ad aspetti di carattere socio-sanitario ed il 38,9% ai costi sostenuti per l'acquisto delle sostanze.

8.1 EMARGINAZIONE SOCIALE

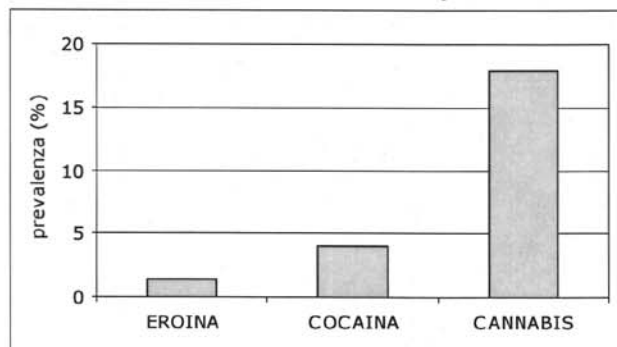
8.1.1 Disoccupazione

Per ciò che riguarda il consumo di **eroina** l'essere privo di occupazione rappresenta un fattore di rischio forte, i disoccupati che ne fanno uso sono in proporzione 10 volte di più degli occupati, la prevalenza d'uso uno o più volte negli ultimi dodici mesi è pari al 1,4% (IPSAD@Italia2007-2008)¹, il dato se confrontato con quello della popolazione degli occupati evidenzia una maggiore esposizione al consumo (OR 10,5; $p < 0,05$).

I disoccupati che hanno consumato **cocaina** nell'ultimo anno si attestano al 4%: le persone senza lavoro risultano maggiormente esposte al consumo di cocaina rispetto agli occupati (OR 10,5; $p < 0,05$).

I soggetti privi di occupazione che utilizzano **cannabis** sono il 18% del totale. Non si evidenzia tuttavia un rischio significativamente diverso nei consumi rispetto ai soggetti di pari età e sesso occupati.

Grafico 8.1: Uso di sostanze psicoattive illegali (una o più volte negli ultimi 12 mesi) nella popolazione generale in cerca di occupazione.



Elaborazione sui dati IPSAD@Italia2007-2008

L'analisi delle caratteristiche del campione di individui selezionato all'interno del Progetto Sistema Integrato Multicentrico di Indicatori (SIMI@Italia)² permette di tracciare il profilo dei soggetti in carico ai servizi per uso di sostanze psicotrope che risultano attualmente in condizione di disoccupazione. Si osserva innanzitutto che nel campione in esame tale condizione riguarda quasi un terzo dell'utenza complessiva (31%).

La condizione occupazionale appare significativamente più critica tra le utenti, con il 36% di disoccupate, contro una quota del 30% rilevata nel collettivo maschile; ed una probabilità superiore del 34% di essere disoccupate rispetto ai maschi.

Seppur lieve, una differente gravità della problematica occupazionale si osserva anche distinguendo l'utenza in base alla presenza nel servizio, con un indice di disoccupazione maggiore tra gli utenti in carico rispetto ai nuovi (rispettivamente 31% e 29%).

Molto differente è invece la condizione occupazionale tra utenti stranieri e italiani. Risulta disoccupato il 36% degli stranieri contro il 30% degli italiani e, per i primi, la probabilità di essere disoccupato è doppia in relazione agli utenti di nazionalità italiana.

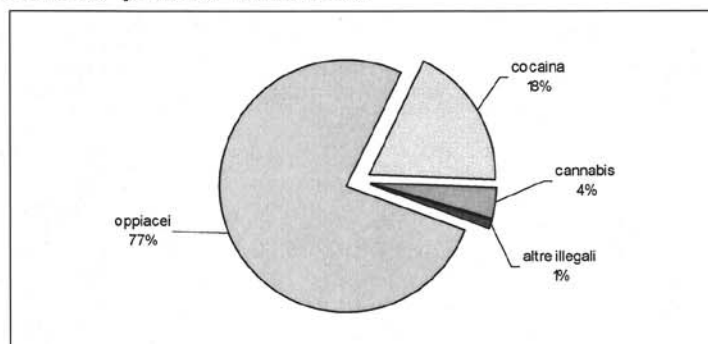
Per quanto riguarda la sostanza d'abuso definita "primaria", si rileva che rispetto al collettivo generale, tra i soggetti disoccupati è maggiore la proporzione di utilizzatori di oppiacei (77% contro il 74% rilevato sull'utenza complessiva) e di

¹ Vedi Paragrafo 12.1 della Parte 12 "Approfondimenti Metodologici".

² Vedi Paragrafo 12.4 della Parte 12 "Approfondimenti Metodologici".

cocaina (18% contro 16%), mentre è minore il dato relativo agli utilizzatori di cannabis (4% contro 8%).

Grafico 8.2: Distribuzione percentuale dei soggetti disoccupati in carico presso i SerT per sostanza "primaria". Anno 2007.



Elaborazione sui dati del Progetto SIMI@Italia

Il collettivo in questione sembra essere caratterizzato da una maggiore criticità nel profilo di tossicodipendenza rispetto all'utenza generale. Si osservano, infatti, proporzioni significativamente più elevate di soggetti che utilizzano la via iniettiva (62% contro il 56% rilevato a livello complessivo), di poliassuntori (50% contro 41% sul totale dell'utenza) e di soggetti che utilizzano alcol come sostanza secondaria (12% contro 9%).

Per quanto riguarda i trattamenti, si rileva che il 47% dei soggetti disoccupati riceve trattamenti non farmacologicamente assistiti ed il rimanente 53% segue terapie farmacologiche (queste ultime integrate con trattamenti psicosociale e/o riabilitativi nel 52% dei casi).

In particolare si osserva che, rispetto ai trattamenti non farmacologicamente assistiti, il 51% degli utenti ha seguito interventi di psicoterapia individuale, il 38% è stato sottoposto a monitoraggi, il 29% ad interventi di counselling ed il 21% ha seguito sostegni psicologici. Per il 18% dei soggetti disoccupati si rilevano anche interventi di servizio sociale o lavorativi.

Rispetto ai trattamenti farmacologici, il 92% dell'utenza risulta trattata con farmaci oppioantagonisti, mentre a un 10% dei soggetti sono stati somministrati anche altri farmaci non sostitutivi per patologie correlate.

8.1.2 Assenza di fissa dimora

Sempre in base alla rilevazione SIMI@Italia è possibile individuare le caratteristiche di un certo numero di utenti in carico ai servizi senza fissa dimora (8%, dato più elevato di 1 punto percentuale rispetto a quanto osservato nel 2006).

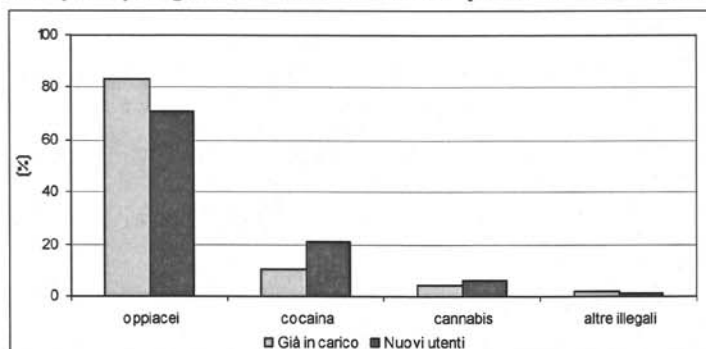
Se la mancanza di una dimora stabile appare una condizione che caratterizza maggiormente il collettivo dei maschi piuttosto che le femmine (con una probabilità superiore del 19%) ed i soggetti già in carico piuttosto che i nuovi utenti (con una probabilità superiore del 20%), tra gli stranieri la probabilità di essere un *homeless* è tripla rispetto agli utenti di nazionalità italiana.

Gli stranieri senza fissa dimora provengono per il 60% da paesi dell'area africana, nel 17% dei casi da paesi europei extra-comunitari e nel 13% da paesi dell'Unione Europea.

Rispetto al collettivo generale, tra gli utenti senza fissa dimora si rileva una proporzione più elevata di utilizzatori di oppiacei (82%, contro il 74% nell'intero campione) e una minore percentuale di utilizzatori di cocaina (12%, contro 16%) e cannabis (4%, contro 8%). Disaggregando queste informazioni rispetto alla tipologia di utenti, si evince che la richiesta di trattamento da parte degli utilizzatori di oppiacei è minore tra i nuovi utenti rispetto ai già in carico (71%

contro 84%), ma questa discrepanza risulta molto meno marcata che nel campione in generale (57% contro 79%).

Grafico 8.3: Distribuzione percentuale dei soggetti senza fissa dimora in carico presso i SerT per tipologia di utenza e sostanza "primaria". Anno 2007.



Elaborazione sui dati del Progetto SIMI@Italia

Di grande interesse risulta il fatto che tra gli *homeless*, anche in conseguenza dell'ampio utilizzo di oppiacei, è più diffusa l'assunzione per via iniettiva della sostanza "primaria" rispetto a quanto riscontrato nell'utenza generale (70% contro 56%).

Per quanto concerne l'aspetto terapeutico, si osserva che il 53% degli *homeless* segue un trattamento non farmacologicamente assistito, rappresentato, nella maggior parte dei casi, da psicoterapia individuale (65%), ovvero da interventi di counselling (30%), monitoraggio (24%) o sostegno psicologico (22%).

Il restante 47% segue trattamenti farmacologicamente assistiti, nel 64% dei casi integrati con terapie psicosociali e/o riabilitative. Nello specifico si ha che l'89% dei soggetti in trattamento farmacologico ha seguito terapie con farmaci oppioantagonisti, al 10% sono stati somministrati anche farmaci non sostitutivi per patologie correlate e per il 6% di essi è stata prevista la somministrazione di farmaci non sostitutivi ambulatoriali.

8.2 REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA SUGLI STUPEFACENTI

Nel presente paragrafo vengono analizzati i dati relativi alla criminalità legata ai principali reati connessi in relazione alla disciplina penale specifica sugli stupefacenti (DPR 309/90).

Sono stati presi in considerazione i soggetti denunciati nel corso dell'anno, i condannati e quelli entrati negli Istituti penitenziari per questi delitti.

I dati analizzati sono stati forniti dalla Direzione Centrale dei Servizi Antidroga (DCSA) del Ministero dell'Interno per quanto riguarda le denunce per i reati connessi al traffico di stupefacenti, dal Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio III Casellario del Ministero della Giustizia, relativamente ai procedimenti esitati in condanna ed alle persone con sentenza definitiva, dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e dal Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, per quanto riguarda le persone entrate presso le strutture penitenziarie.

8.2.1 Denunce per reati previsti dal DPR 309/90

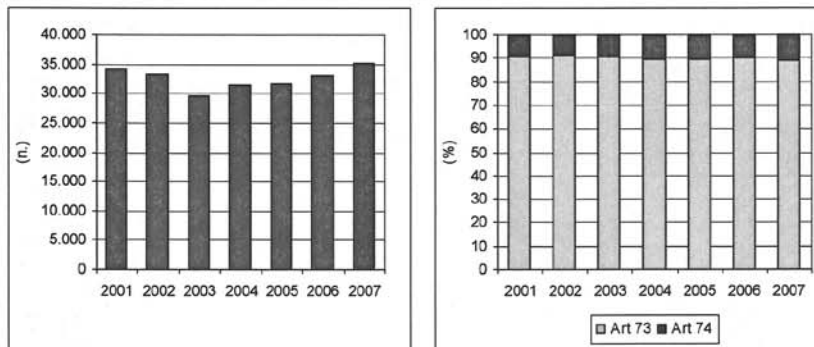
Nel 2007, il numero di denunce per reati previsti dal DPR 309/90 è salito a 35.238 superando il massimo storico di 34.133 registrato nel 2001 (Grafico 8.4). La quota di denunce per i reati di associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti (art. 74), varia passando da circa il 9% del 2001/2003

a quasi l'11% del 2007, mentre quelle per i crimini previsti dall'art. 73 (produzione, traffico e vendita di sostanze psicotrope) mostrano un andamento sostanzialmente opposto (si passa da circa il 91% del 2001 all'89% del 2007). Nell'intero periodo considerato, la percentuale di denunce per altri reati previsti dalla stessa normativa non raggiunge l'1%.

Grafico 8.4: Distribuzione delle denunce. Anni 2001-2007.

a) grafico a sinistra: Distribuzione del numero di denunce

b) grafico a destra: Distribuzione percentuale delle denunce per artt. 73 e 74



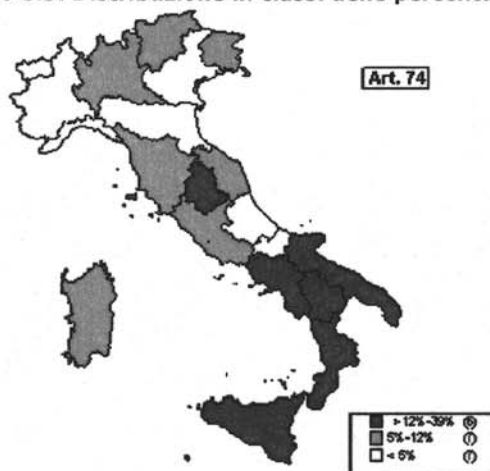
Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA

E' stato stimato che le 35.238 denunce effettuate hanno riguardato 34.121 soggetti, in circa il 90% dei casi di genere maschile e nel 30% di nazionalità estera; più del 99% risulta deferito per reati previsti dagli artt. 73 e 74 del DPR 309/90.

Sono ancora gli italiani ad essere denunciati più frequentemente rispetto agli stranieri per il crimine più grave previsto dall'art. 74, anche se nell'anno in esame tali quote risultano sostanzialmente sovrapponibili (circa l'11% contro il 10%) confermando l'andamento in aumento della quota di soggetti di nazionalità estera denunciati per tali reati già registrata negli anni precedenti (si passa da circa il 7% 2001 all'8% del 2007).

Quote maggiori di denunciati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (art. 74) si rilevano prevalentemente nelle Regioni meridionali, fatta eccezione per l'Umbria (Grafico 8.5).

Grafico 8.5: Distribuzione in classi delle percentuali di denunciati per art. 74. Anno 2007.

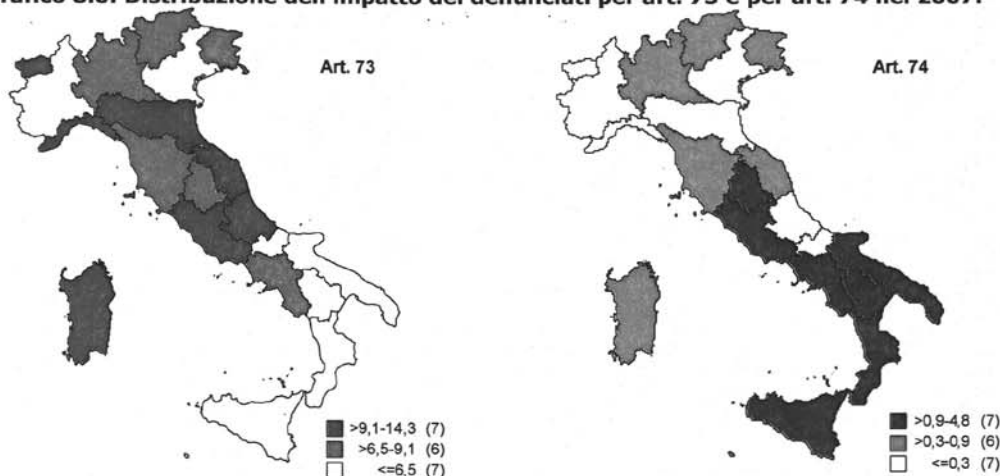


Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2008)

Come rilevato nel 2006, l'analisi dell'impatto del fenomeno sulla popolazione residente tra i 15 ed i 64 anni, evidenzia una proporzione di denunciati per art. 74 complessivamente più elevata nell'Italia meridionale; nell'anno in esame, questi risultano più elevati anche in Umbria e nel Lazio.

La distribuzione dei reati ascrivibili alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti (art. 73), invece, mostra una maggiore concentrazione nelle aree costiere, in particolare quelle adriatiche, in Liguria, nel Lazio ed in Sardegna (Grafico 8.6).

Grafico 8.6: Distribuzione dell'impatto dei denunciati per art. 73 e per art. 74 nel 2007.



Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2008)

L'età media dei denunciati è di circa 31 anni (30 per gli stranieri e 31 per gli italiani); risulta più elevata, circa 35 anni, nel caso delle denunce per art. 74 (33 anni tra gli stranieri e 35 anni tra gli italiani).

In circa il 79% dei casi si tratta di denunce di persone tratte in arresto, proporzione che risulta complessivamente più elevata tra gli stranieri rispetto agli italiani (85% contro il 77%), tra i maschi rispetto alle femmine (80% contro il 75%) e tra i denunciati per art. 73 rispetto a quelli per art. 74 (80% contro 72%). Quest'ultimo aspetto, comunque, va letto anche alla luce della tipologia di operazione che ha portato alla denuncia: se i sequestri in flagranza di reato hanno riguardato l'83% dei deferiti per art. 73, nei casi denunciati per art. 74, tale quota scende a meno del 20%.

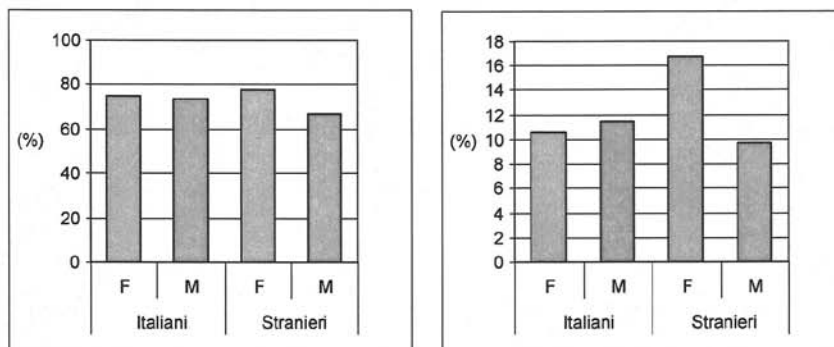
Nonostante l'emanazione del provvedimento restrittivo, l'1,2% dei denunciati si trova in stato di libertà in quanto irreperibile, quota che sale a circa il 6% tra i deferiti per il reato più grave previsto dall'art. 74 e non raggiunge l'1% tra i denunciati in base all'art. 73.

Nel caso dei crimini più gravi previsti dall'art.74, comunque, si osserva una proporzione maggiore di arresti tra le straniere rispetto ai connazionali (78% contro il 66% tra gli stranieri, 75% contro il 74% tra gli italiani), reati in cui peraltro, risultano maggiormente coinvolte rispetto all'altro sesso (il 17% contro il 10%) e rispetto alle donne italiane (11%).

Grafico 8.7: Distribuzioni percentuali dei denunciati per art. 74 e dei soggetti tratti in arresto per genere e nazionalità. Anno 2007.

a) grafico a sinistra: Distribuzione percentuale degli arrestati tra i maschi e le femmine italiani e stranieri, denunciati per art. 74.

b) grafico a destra: Distribuzione percentuale dei denunciati per art. 74 tra maschi e femmine suddivisi per nazionalità.



Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2008)

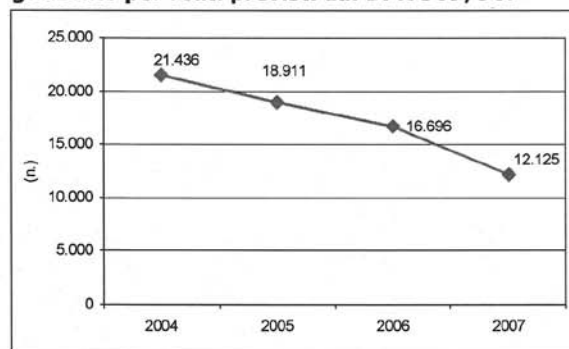
L'analisi effettuata in base al tipo di reato commesso evidenzia che, se tra i denunciati per art. 73, il rischio di essere sottoposti a provvedimenti restrittivi è di circa l'86% in più per gli stranieri rispetto agli italiani³ (OR aggiustato per età e sesso pari a 1,86; $p < 0.01$), nel caso dell'art. 74 la suddetta probabilità è di circa il 27% in più per gli italiani (OR 0,79; $p < 0.05$)⁴.

8.2.2 Condanne

Nel corso del 2007 le persone condannate con provvedimenti giudiziari iscritti nel Casellario giudiziale⁵ per reati previsti dal DPR 309/90 sono state 11.899.

Rispetto al 2004 si rileva un decremento del numero delle sentenze passate in giudicato scese a 12.125 (Grafico 8.8). Tali risultanze, comunque, potrebbero discostarsi dai dati reali a causa del fenomeno dell'arretrato da parte degli uffici nell'alimentazione del sistema informativo del Casellario, fenomeno che potrebbe essere particolarmente incisivo per gli anni più recenti.

Grafico 8.8: Distribuzione negli anni 2004-2007 del numero di sentenze passate in giudicato per reati previsti dal DPR 309/90.



Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia- Ufficio III Casellario

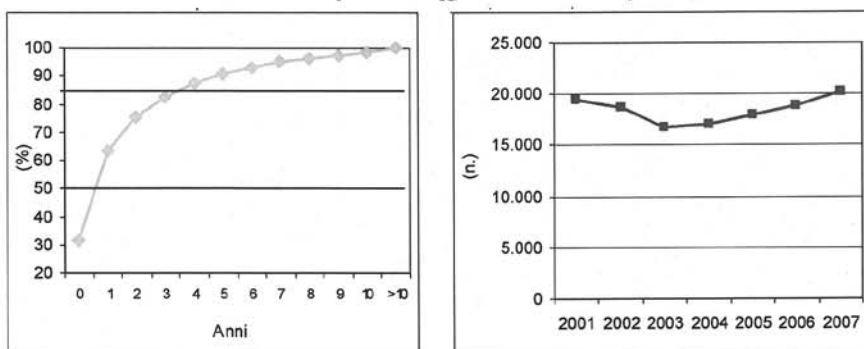
³ Vedi Tavola 8.1 negli allegati: Parte 13.2 "Tavole di lavoro della Relazione".

⁴ Vedi Tavola 8.2 negli allegati: Parte 13.2 "Tavole di lavoro della Relazione".

⁵ I flussi riguardano provvedimenti giudiziari per i quali è prevista l'iscrizione al Casellario ai sensi dell'art. 3 del DPR 313/2002.

Considerando che il numero di operazioni antidroga che ha portato alle denunce descritte nel paragrafo precedente mostra un andamento crescente a partire dal 2003 e che, senza variazione negli anni, l'85% dei procedimenti viene definito entro i 3 ed i 4 anni da quando è stato commesso il reato (Grafico 8.9), è possibile ipotizzare un futuro incremento del numero di condanne.

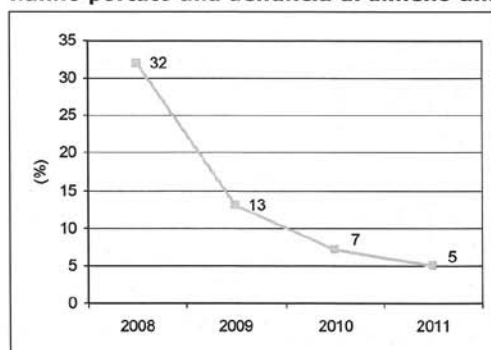
Grafico 8.9: Distribuzione cumulata dell'intervallo di tempo tra la commissione reato e la definizione del procedimento con sentenza di condanna del 2007 (grafico a sinistra) e distribuzione del numero di operazioni antidroga effettuate dal 2001 che hanno portato alla denuncia di almeno una persona (grafico a destra).



Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Casellario e del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2008)

In particolare, più del 60% dei procedimenti è stato definito entro il primo biennio dalla commissione del reato (circa il 30% entro l'anno ed in quello successivo rispettivamente) ed un restante 12-13% a tre anni, è possibile che, se il fenomeno rimane costante e tutte le denunce passano in fase dibattimentale, dei 20.106 interventi effettuati dalle FFOO che, nel corso del 2007, hanno portato alla denuncia di almeno una persona, circa il 32% verrà condannato nel 2008 ed il 13% l'anno successivo.

Grafico 8.10: Distribuzione percentuale dei procedimenti risultanti dalle operazioni che hanno portato alla denuncia di almeno una persona nel 2007.



Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Casellario e del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2008)

Senza variazioni di rilievo nel quadriennio, circa il 92-93% dei condannati è di genere maschile, gli italiani costituiscono circa il 59% dei condannati nel 2004-2005 ed il 65% nel 2007 (circa il 60% nel 2006).

Nel 97% dei casi la condanna ha riguardato reati di produzione, traffico e vendita di stupefacenti (art. 73) e nel rimanente 3% quelli più gravi di associazione finalizzata al traffico, quota leggermente più elevata tra gli italiani rispetto agli stranieri (rispettivamente circa il 3% contro il 2%) e tra i maschi rispetto alle femmine (il 3% contro il 2%).